

## 7° SCI L'Esercito



**Elemento: Acqua**  
**Tarocco: n. 7 il Carro**

**Kkunn, il Ricettivo, la Terra**  
**Kkann, l'Abissale, l'Acqua**

L'Antico Testamento è colmo di immagini relative all'archetipo dell'Esercito, noi ci limiteremo a ricordare la visione di Giacobbe degli Angeli di Dio schierati (pronti per la battaglia) in Macanaim (Gen. 32, 2-3) e la visione "delle ossa aride" (Ez. 37, 1-10) che vivificate dallo spirito del profeta si trasformano in un esercito "grande, sterminato".

Nel Nuovo Testamento ritroviamo il nostro archetipo in Ap. 19, 19-21 nella battaglia finale tra le forze del Bene e quelle del Male, tra l'Esercito di Michele e quello del Dragone, fino alla sconfitta finale di quest'ultimo.

Anche il nostro discepolo sul sentiero, superato il contrasto, deve rafforzare il proprio esercito interiore e diventare come l'auriga del "Carro" dominatore assoluto delle due sfingi, quella bianca e quella nera, le forze trainanti del suo carro e lo deve fare con forza, giustizia e perseveranza, come il nobile che accresce, magnanimo, verso il "popolo" le sue masse.

Ci vuole disciplina, ma con la dovuta cautela poiché si incontra "dedizione", si potranno fare "cose pericolose" vale a dire proseguire la "Grande opera". Ricordiamo alcuni attributi del Carro: padronanza, Dominazione assoluta su se stesso, Direzione, Governo, Armonizzazione pacificatrice e civilizzatrice, Discernimento conciliatore, ecc....



La prima variante è positiva e conduce al n. 19, "l'Avvicinamento" alla meta. L'ordine è la prima cosa che bisogna curare in un esercito specialmente se l'esercito è il nostro fisico.

Buon ordine conduce all'avvicinamento, cioè all'avanzamento sulla strada che conduce alla "terra promessa"; il nobile si prende cura del basso, del

servitore, del Malkuth e lo governa con dedizione e pazienza (“è inesauribile nell’insegnare e senza limiti nel sopportare e proteggere il popolo”).

 La seconda variante è molto positiva, conduce al n. 2, il “Ricettivo”. Il nostro discepolo sul Sentiero combattendo valorosamente sulla linea della vitalità (disciplinandosi negli esercizi di respirazione) ottiene (riceve) tre onorificenze, cioè lo sviluppo di tre qualità indispensabili alla risalita della Shekinà: la forza, la volontà, l’equilibrio.

 La terza variante è pericolosa e ci mette in guardia: mai permettere che qualcos’altro diverso da noi e “cadavere” guidi l’esercito dei nostri sentimenti: l’anarchia interiore conduce alla sciagura. D’altronde il n. 46, “l’Ascendere”, l’esagramma a cui ci porta questa variante, non ci promette certo un facile successo, ma richiede attività e coraggio, sforzo e fatica, cioè “accumulare in dedizione piccole cose onde raggiungere elevatezza e grandezza”.

 La quarta variante è favorevole e conduce alla “Liberazione”, esagramma n. 40, consiglia la “fuga” come ritirata dal pericolo. Guidare l’esercito dei sentimenti nel sociale con fermezza e abilità, va attuato subito, senza perdere tempo; ritirarsi da situazioni rischiose non è vigliaccheria, ma prudenza e si rimane “senza macchia”. Liberare e liberarsi significa perdonare e perdonarsi e così “rimettere colpe” (Giovanni 20, 23).

 La quinta variante è talvolta sfavorevole conduce al n. 29, “l’Abissale”. Quando il nemico entra in campo bisogna essere severi e “catturare” la selvaggina (pensieri negativi). Sul mentale razionale la situazione è doppiamente pericolosa, in quanto si è minacciati “dentro e fuori”, ma se si adopera questa pericolosità attivamente, si giunge ad esercitare l’arte del “maestro”.

 La sesta variante è positiva e porta alla sperimentazione pratica, all’esagramma n. 4, “la Stoltezza Giovanile”. Anche il Re deve imparare a fare il Re: dopo aver conquistato il suo territorio e con un po’ di esercizio (e qualche errore) ci riuscirà benissimo. Quando in noi nasce la Vera intuizione, cioè il Cristo, l’Io Sono, Daath, Egli nasce “bambino”. Sta a noi farlo crescere e farlo diventare il Cristo Adulto della Resurrezione e Ascensione.